

La proposta di Bernardo alla commissione speciale

«La Sogein ai privati» La giunta risolve così il problema rifiuti

Ferma opposizione del Pci - Pampana assente - Barilla denuncia l'assessore all'ambiente e l'Amnu di inadempienza

La Sogein torna ai privati. È questa, nella sostanza, la proposta che l'assessore agli affari generali, il dc Corrado Bernardo, ha fatto ieri pomeriggio ai membri della commissione speciale che dovrebbe decidere, entro il 31 marzo, l' futuro dell'indotto immondizia. Bernardo, unico membro della giunta presente alla riunione, rappresentava l'assessore all'Ambiente Paola Pampana che ha comunicato ufficialmente di essere malata e che per almeno altri 25 giorni (praticamente fino al 31 marzo) non potrà svolgere le proprie funzioni. La proposta dell'assessore agli affari generali è stata avanzata cordata di scarse motivazioni: ci sono molti debiti — ha detto Bernardo — e quindi è opportuno liquidare la Sogein, anche perché i privati, l'avvocato Ceroni, hanno ufficialmente avanzato la proposta di acquistarla (Ceroni è dirigente della Sorain-Cecchini, azionista di minoranza della Sogein, è dirigente della «Giovini», proprietaria della discarica di Malagrotta, e anche incaricata del trasporto dei rifiuti dagli impianti Sogein alla discarica). Questa linea naturalmente ha incontrato la ferma opposizione di chi da tempo si batte per la completa pubblicizzazione del settore, il Pci.

Oltre alla proposta di vendere ai privati la Sogein Bernardo ha annunciato che la giunta prevede che la raccolta e la preliezione dell'immondizia e la pulizia venga effettuata dall'Amnu, che i residui vengano dati all'Acqa, che la discarica di Malagrotta rimanga in mano ai privati, cioè al consorzio Colari e che, contemporaneamente, si crei una discarica pubblica a Valterrica (sulla cui localizzazione da tempo gli abitanti della zona e l'intero comune di Monterotondo, vicino un chilometro in linea d'aria dal luogo prescelto, sono in completo disaccordo e hanno minacciato dure forme di lotta).

Il piano presentato ieri dalla giunta appare quanto mai fuorviante rispetto ai problemi che sono sul tappeto, e soprattutto è assai grave perché contraddice quanto in questi mesi da più parti si era chiesto, appunto che l'intero ciclo di raccolta e trasformazione resti saldamente nelle mani pubbliche. Lo smaltimento dei rifiuti, infatti, non significa soltanto investimenti di miliardi, ma anche interventi delicati sul già precario equilibrio ambientale. La proposta di Bernardo arriva nel momento in cui la Procura, oltre che la Pretura, sta indagando sull'intero sistema e in particolare sui rapporti Sogein-Comune. E nel momento in cui l'assessore preposto a governare il settore ha dato forfait. È di ieri, intanto, la nota del direttore della Sogein, Domenico Pampana, che accusa l'assessore all'Amnu, Baisio, di non aver comunicato alla Sogein le irregolarità che avrebbero riscontrato nel trasporto dei rifiuti — Baiano ha visto carichi di immondizia inviati direttamente in discarica, dallo stabilimento di Rocca Cencia, senza essere stati prima trattati —. Barilla nella nota annuncia che si riserva anche di richiedere gli eventuali danni.

La giornata di ieri è stata caratterizzata anche da una nota della Funzione pubblica Cgil che, richiamandosi a quanto sta avvenendo nel settore — l'egittazione dei dipendenti Sogein sta avendo pesanti riflessi sulla città — rivendica un confronto con il sindaco, come da precedenti accordi, per discutere gli orientamenti della giunta in materia di smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Se il confronto non dovesse svolgersi entro lunedì la Cgil promuoverà delle dure forme di lotta. Intanto domani, alle ore 17, si svolgerà una manifestazione dei lavoratori Sogein e dei lavoratori della nettezza urbana nella piazza del Campidoglio. Invece nella mattinata, alle ore 12, il Pci terrà una conferenza stampa nel corso della quale avanzerà le proprie proposte.

Rosanna Lampugnani

Emanuela Aceranti, studentessa, si è tolta la vita in un villino di Tor Sapienza

Si uccide per amore a 19 anni Ha lasciato una poesia, poi si è impiccata

Aveva appena finito di vedere in tv il film «Ufficiale e gentiluomo» nel quale il protagonista si impicca per amore - Nessuno conosceva il suo ragazzo - Una storia familiare difficile, lei viveva al piano superiore del villino con la nonna - «Era carina con tutti...»

«Diciannove anni, carina, serena, piena di spirito, brava a scuola: perché avrebbe dovuto desiderare di morire?». È questo l'interrogativo martellante che si pongono i genitori, gli amici, gli insegnanti di Emanuela Aceranti. La ragazza, l'altra notte, si è impiccata nel giardino della villetta dove viveva in via Collatina. Ha fissato una fune alle travi del balcone, si è passata il cappio intorno al collo, ha lasciato cadere la sedia sulla quale era salita. Aveva appena finito di assistere al film «Ufficiale e gentiluomo» dove un giovane si impicca per una delusione d'amore. A trovarla, ormai priva di vita, è stato il padre. Forse l'ha lasciata. Chissà. Emanuela, piccola, longilinea, occhi e capelli castani non si era confidata con nessuno. Aveva conservato anche negli ultimi tempi il suo carattere equilibrato, apparentemente allegro ed espansivo, più profondamente schivo ed introverso. «Non mi è sembrata diversa dal solito, ultimamente —

continua Massimiliano —. Quando ne aveva voglia scherzavamo insieme. I giorni in cui era di malumore se ne stava zitta e chiusa in se stessa. Ma è normale. Di problemi seri non ne aveva, almeno mi sembrava. Mia madre morì per una grave malattia quando eravamo piccoli, ma ormai per noi questa era una tragedia sepolta, non ne parlavamo mai. Mio padre, qualche anno fa, si è risposato, ha una bimba piccola. Con la matrigna tutto è sempre filato liscio. Emanuela aveva preferito stabilirsi al piano di sopra, nell'appartamento della nonna. Ma era stata una scelta di comodità: la casa è grande e mia sorella poteva avere così una stanza tutta per sé.». In realtà era la nonna ad occuparsi di Emanuela: a

scuola infatti pensavano che la ragazza non avesse famiglia e le fosse rimasta soltanto l'anziana signora. «Veniva puntualmente ogni mese a pagare la retta — racconta la preside del Liceo Linguistico Magnum dove Emanuela frequentava l'ultimo anno —. Era lei che parlava con gli insegnanti, che faceva il tifo per la nipote durante le partite di calcio femminile, che le dava i soldi per divertirsi. Mi ha sempre colpito la presenza e la tenerezza che univa le due donne, la più giovane e la più anziana. Del resto Emanuela era una ragazza meravigliosa, sensibile, intelligente, disponibile verso tutti. Sulla pagella poi ha sempre avuto ottimi voti, anche recentemente. Di assenze ne ha fatte pochissime e non arrivava mai in ritardo.». «Sì — racconta, fra i singhiozzi, Marilina Santella, sua compagna di classe —, se qualcuna di noi era un po' giù era sempre Emanuela a dire una battuta spiritosa o ironica per farci ridere. Fuori dalla scuola la vedevamo poco, frequentava un altro giro. No, non ha mai parlato di un ragazzo di cui era innamorata né sembrava triste. Soltanto una volta, mentre leggevamo in classe Freud aveva esclamato: «Anch'io mi sento terribilmente sola». Mi è rimasto impresso perché il tono di voce non era quello dell'Emanuela di sempre. Ma poi era subito tornata allegra.». «È vero — riflette ad alta voce il professor Cintio, insegnante di matematica. Emanuela era estroversa e

Antonella Caiata



Piero Proietti



Roberto Braglia

«Racket? Guardate che vi state sbagliando. Quel 15 milioni li ho versati ad un amico in difficoltà». Terrorizzati dalle minacce ai figli e ai familiari e dagli avvertimenti, nei giorni di fronte ad una valanga di interpellanze telefoniche i due commercianti di Centocelle hanno ammesso di essere stati taglieggiati dal racket. Ma le prove raccolte dai carabinieri contro la banda che «lavorava» a Centocelle erano tali che sono riusciti lo stesso a mandare in prigione tre componenti dell'organizzazione. Pietro Proietti, 33 anni, detto «er fettina», Roberto Braglia, 35, soprannominato «er frullino» e un giovane di 17 anni erano quelli che si occupavano di prendere i contatti con i commercianti da «spremere». Sono finiti in carcere con l'accusa di associazione a delinquere. Una quarta persona già identificata è ancora latitante. Ora gli inquirenti stanno cercando gli altri esponenti della banda.

La banda terrorizzava gli esercenti della zona

Racket a Centocelle Tre arrestati ma i negozianti negano

Le vittime non ammettono di avere pagato - I carabinieri cercano un quarto malvivente - Quanti sono i commercianti taglieggiati?

«Racket? Guardate che vi state sbagliando. Quel 15 milioni li ho versati ad un amico in difficoltà». Terrorizzati dalle minacce ai figli e ai familiari e dagli avvertimenti, nei giorni di fronte ad una valanga di interpellanze telefoniche i due commercianti di Centocelle hanno ammesso di essere stati taglieggiati dal racket. Ma le prove raccolte dai carabinieri contro la banda che «lavorava» a Centocelle erano tali che sono riusciti lo stesso a mandare in prigione tre componenti dell'organizzazione. Pietro Proietti, 33 anni, detto «er fettina», Roberto Braglia, 35, soprannominato «er frullino» e un giovane di 17 anni erano quelli che si occupavano di prendere i contatti con i commercianti da «spremere». Sono finiti in carcere con l'accusa di associazione a delinquere. Una quarta persona già identificata è ancora latitante. Ora gli inquirenti stanno cercando gli altri esponenti della banda.

«Racket? Guardate che vi state sbagliando. Quel 15 milioni li ho versati ad un amico in difficoltà». Terrorizzati dalle minacce ai figli e ai familiari e dagli avvertimenti, nei giorni di fronte ad una valanga di interpellanze telefoniche i due commercianti di Centocelle hanno ammesso di essere stati taglieggiati dal racket. Ma le prove raccolte dai carabinieri contro la banda che «lavorava» a Centocelle erano tali che sono riusciti lo stesso a mandare in prigione tre componenti dell'organizzazione. Pietro Proietti, 33 anni, detto «er fettina», Roberto Braglia, 35, soprannominato «er frullino» e un giovane di 17 anni erano quelli che si occupavano di prendere i contatti con i commercianti da «spremere». Sono finiti in carcere con l'accusa di associazione a delinquere. Una quarta persona già identificata è ancora latitante. Ora gli inquirenti stanno cercando gli altri esponenti della banda.

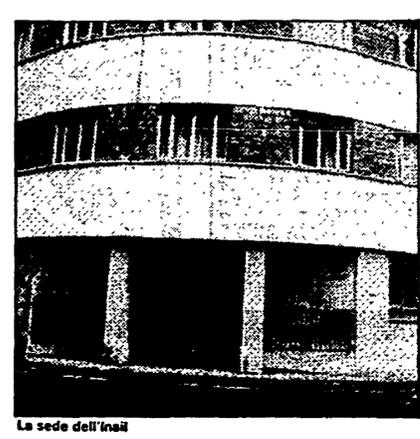
Carla Chelo

Strane fiammate tra le carte, negli armadi, nelle stanze: si parla di fantasmi e gli impiegati se ne vanno

Incendi misteriosi: traslocano gli uffici Inail

I «fuochi» avvenuti al quinto e al settimo piano - Esclusa la reazione chimica di una sostanza antitarre, s'è pensato al dolo ma poi è stato negato - Qualcuno vorrebbe la presenza di un «esorcista» - E intanto nei piani misteriosi non si lavora più

Chi arriverà prima il prete esorcista o lo scienziato del Cnr? Ovvero: il mistero dei fantasmi all'Inail, che si chiedono il fuoco a carte ed armadi, lo scieglierà religione o scienza? In attesa dell'una o dell'altra all'edificio di via Aniene 14 hanno cominciato lo sgombero. L'ordine è stato impartito dal direttore generale dell'Istituto e l'operazione riguarda solo i due piani nei quali i misteriosi «fuochi» si sono verificati: il quinto e il settimo. Gli impiegati, «con alto senso di responsabilità», si sono adattati in altri uffici dello stesso edificio pronti a rifare le valigie nel caso che gli incendi si spostino e coinvolgano anche i nuovi uffici. E addirittura si è già trovato un altro stabile nel centro di Roma pronto ad accogliere la sessantina di lavoratori nel caso che il mistero resti insoluto.



La sede dell'Inail

Tutto chiaro dunque? Neanche per sogno. Perché la tesi così precisamente esposta viene sconvolta dalle analisi sui campioni dei fascicoli effettuate nella cartiera di Fabriano e che hanno dato un esito negativo, lasciando spazio alla fantasia. Addeittura ad uno degli incendi improvvisi hanno assistito anche i vigili del fuoco che in seguito all'esperienza sono giunti alla conclusione che non esiste il dolo. Le cose dunque si complicano: il dolo (almeno chiaramente) al momento non appare, alle forze occulte non è dato credere. Che pensare? Gli scienziati del Cnr un'ipotesi l'hanno avanzata anche se è tutta da verificare. Si tratterebbe di fondamenta porose che permetterebbero infiltrazioni di gas che una volta liberi negli ambienti, attraverso minifiducie, nelle mura, provocherebbero una sorta di autocombustione. Qualunque sia la causa dei

Esami bloccati per lo sciopero dei ricercatori

La Cgil-Università in un documento sottolinea che qualunque soluzione si voglia dare al problema si dovranno affrontare i nodi del riassetto degli organici e della carriera della titolarità dell'insegnamento, la riapertura del reclutamento e un sostanziale e immediato miglioramento dello stato giuridico e dei compensi. Il sindacato resta comunque fermo nell'opposizione all'instaurazione di «qualsiasi figura che non si collochi all'interno della docenza universitaria dal punto di vista dell'interscambiabilità funzionale, dello stato giuridico e del trattamento economico e dell'accesso ai concorsi. Sono queste le richieste dell'organizzazione sindacale a cui non è stata ancora data una risposta. L'agitazione andrà avanti per tutto il mese e se non ci saranno chiarimenti non è escluso che verrà prorogata anche in aprile. Per il 20 marzo è stato indetto un attivo della Cgil in preparazione all'assemblea che si terrà il 7 aprile come momento di verifica — sostengono i ricercatori — dello stato della vertenza».